

ABBONAMENTI

Esco tutti i giorni tranne la Domenica. Udine e domicilio del Regio. Anno L. 18. Semestrale L. 8. Trimestrale L. 4. Per gli Stati dell'Unione postale Anno L. 28. Semestrale L. 14. Trimestrale L. 7. Un numero separato Costantini 5.

IL FRULLI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina: Compositi, Necrologi, Dichiarazioni e Ringraziamenti L. Cont. 25 per linea. In quarta pagina: L. Cont. 40 per linea. Per più larghezze prezzi da concordarsi. Si rende all'Ufficio, alla cartoleria, Barabanne e presso i tipografi, Udine. Un numero arretrato Costantini 10.

Camera chiusa, Paese tranquillo

Il ministero resterà.

ROMA, 21 dicembre. Dunque gli attuali Ministri andranno o resteranno? Forse non lo sanno neppure essi; ma è probabile che restino. Certo, l'intenzione di andarsene non l'hanno. Questo apparisce chiaro, fuori d'ogni dubbio, e su dato di fatto asseccato, e sovr'esso dunque si può basare una domanda: «Se hanno l'intenzione di stare, qual'pretendente sarà il grado di mandarli via?»

La Camera può essere riconvocata

Mandano da Roma al Corriere del Mattino: «A Montecitorio non escludasi la possibilità che la Camera possa essere ancora riconvocata per un breve periodo allo scopo di discutere i provvedimenti finanziari e di votare i bilanci».

LE ELEZIONI GENERALI

Telegrafano da Roma che dal ministero dell'Interno sono partiti gli inviti a paragoni prefetti delle principali città di riparsi a Roma per riferire verbalmente sulla situazione nelle rispettive provincie e sul probabile risultato dei ministeriali o dell'opposizione in caso di elezioni generali.

La Gazzetta di Venezia dà oggi nel modo più formale l'assicurazione che le elezioni generali furono decise, e che si faranno al più tardi possibile, per dar tempo al Ministero di dimostrare con alcuni mesi di esperienza i risultati della sua politica finanziaria.

CRISPI IN TRIBUNALE

Si assicura che Crispi, allorché si discuteranno le querele avviate i magistrati, lascerà momentaneamente il potere affidando a Saraceno l'interim della presidenza e dell'interim. Egli vuole recarsi in tribunale come semplice cittadino.

La relazione senatoriale sul plico Giolitti

Ieri fu distribuita ai senatori la relazione della Commissione speciale del Senato, composta di Mezzacapo presidente, Ferraris, Cencelli, Ciannone e Di Prampero, incaricata nella seduta del 14 corrente, di riferire sopra i documenti contenuti nel plico Giolitti, per ciò che riguarda i senatori.

BRESCIA-TRIESTE

Il Consiglio comunale di Brescia, nell'assegnare i nomi ad alcune vie della città, decise che una di esse abbia ad intitolarsi da quello di Trieste.

DALLA CAPITALE MORALE

(nostra corrispondenza)

Il prof. Monselise - Maestri - che rifiutano sussidi - Una banda di grassatori - Milano benefica - La moda.

Milano, 19 dicembre (stara.)

La notizia diffusa nelle prime ore del pomeriggio che il prof. Monselise, colto da improvviso male, versava in grave stato, ha commosso tutto il mondo scientifico milanese. In esso l'illustre infermo gode di grande e meritata fama, giacché ha reso popolari le scienze chimiche, oltre che con scritti apprezzatissimi, anche con numerose conferenze.

Una appunto doveva tenere questa sera all'Unione degli Impiegati Civili, ma disgraziatamente un insulto appolitico, oggi alle 13, l'ha preso mentre si trovava in Tribunale attendendo di essere interrogato in una causa come perito. Malgrado le cure pronte ed intelligenti, fu trasportato in grave stato all'Ospedale Maggiore, e ben poche speranze restano di conservare alla scienza una vita che appunto della scienza fu decoro e lustro. (*)

È noto che trecento maestri milanesi, rifiutando i sussidi di beneficenza elargiti ogni anno dal Ministero della P. Istruzione, facevano voti affinché tali somme fossero erogate a beneficio del Monte Pensosi. L'on. Bascelli giustamente osservò che prima di far questo desiderava il parere degli altri maestri d'Italia, poiché le critiche condizioni di tanti d'essi sono conosciute, e può essere utile anche per loro venir soccorsi con una somma che non rappresenta l'elemosina, ma il compenso dell'attività e del merito.

Ora, il milanese Ripamonti lasciò nel 1890 lire 200,000, la metà delle quali doveva andare ogni anno in favore dei maestri elementari della Provincia. Adesso, dopo esaurite le lunghe formalità d'uso per l'erezione in corpo morale della Beneficenza, si faranno le distribuzioni dei sussidi. Ma riusciranno (*) Purtroppo il prof. Monselise ha dovuto soccombere all'eroe assalto, e Milano gli ha reso degno onore funebre. (N. d. R.)

ancora gli insegnavano milanesi? E - costretti dallo spirito di solidarietà - sarebbe giusto far rinunciare con ciò al beneficio anche quelli che avessero bisogno di usufruirne?

Il sentimento della dignità propria è giusto e nobile il proclamarlo, ma è generoso anche fare ad esso un piccolo sacrificio, se ciò vale di aiuto a disgraziati colleghi, che purtroppo sono ancora numerosissimi.

Proprio così. Una banda di grassatori - alle porte di Milano - è organizzata tanto bene da non destare i sospetti dei carabinieri, coi quali anzi spesso e volentieri s'intrattenevano a parlare amichevolmente.

Erano presi specialmente di mira i carrettieri che fanno grossi trasporti di seta, ed un furto ingentissimo di questa fu compiuto a danno del sig. Dezza, fratello del generale.

La aggressione, le rapine, ed i fatti di sangue, ormai si ripetevano con audace frequenza per opera della banda, fra cui si contava anche una donna. Ieri finalmente, dopo un lungo lavoro d'indagini e di appostamenti, il Delegato Eula ed i suoi agenti riuscirono a catturare i malfattori e ridare la sicurezza a chi deve transitare pel campo dello gesta bandesche.

La beneficenza ambrosiana si dimostra inesauribile. Le sottoscrizioni per l'istituto sieroterapeutico e poi danneggiati dal terremoto, ha raggiunto cifre elevatissime, e l'altra per Natale dei bambini poveri dell'Ospedale e della Scuola e Famiglia - dà eccellenti risultati.

Ed è giusto, poiché non è carità gratuita far sì che i bimbi laceri siano vestiti e riparati dal freddo; che i deboli siano irrobustiti dai ricostituenti, dal «Pitaccor», che finora il migliore riconosciuto fra questi, e che li rende floridi ed anche moralmente sani; non è carità gratuita preservarli dall'igiene della miseria e dalle tentazioni del vizio; ma un'opera altamente morale di previdenza e di riparazione.

Della beneficenza, oltre le sottoscrizioni - riassumo la cronaca: Una matinee, sceltissima, al Manzoni, nella quale Gaetano Braga, violoncellista, riuscì semplicemente, inarrivabile: utile, 1531 lire. Un concerto al Dal Verme, col concorso dei corpi di musica municipale e delle diverse scuole popolari di musica, e, per domani, una matinee musico-drammatica al Teatro Milanese.

L'eleto fiore della fratellanza e della filantropia è a Milano in piena sboccatura, ed in questa fin de siècle bandiera ed altro, riconcilia con i vecchi ideali d'erici.

La moda, care signore, è in piena decadenza. Perché nascondersi? Ci aveva fatto adattare, bon-grè mal-grè, alle complicate foglie empire, poligame nelle tinte, manierale nel taglio e negli ornamenti. Ora, non più. Si ritorna ad un insieme vario e discordante mantellato alla Carlo X, colli alla Luigi XIV, gonne di broccato alla Vallère, jersey alla Pompadour.

D'Italiano? Nulla. Ma le italiane hanno il buon senso di prendere ciò che lorba ragglio dalle façon straniere, e modif. care e scartare il resto. E, questa selezione non è tra le più giuste, ed il miglior economico al buon senso nazionale? Egeria.

TALLERI FRANCESI?

La Tribuna pubblicando un telegramma spedito da Aden, in cui si annunzia l'arrivo ad Obok di un carico di talleri con l'effigie di Meunier, geniale in Francia, si domanda se talleri della stessa natura a provenienza non abbiano forse influito sul contagio di Bat-Agos.

Il tenente Sanguinetti, nostro residente a Okujo Kusai, e i due telegrafisti militari che erano stati imprigionati da Bat-Agos, furono liberati durante il combattimento nel quale il ribelle rimase ucciso.

CAPPUCCINI E SOLDATI

Telegrafano da Roma che il padre Michele da Carbonara, prefetto apostolico dell'Entra, ha scritto al Vaticano rilevando le festose accoglienze ricevute da tutta la Colonia e specialmente dai militari, che hanno colmato i cappuccini di ogni sorta di cortesia.

Nel prossimo gennaio partiranno per Massaua altri quattro frati destinati ad Assab ed a Cassala.

APPENDICE DEL FRULLI

ANNA BERTON-FRATINI

AMORE ZINGARO

Battista divenne bianco come un ginepro e quasi piangendo esclamò: «Cecilia, siete una donna bella, onesta, lo vi adoro anche se mi ferite - ed aveva delle lagrime nella voce, il povero ragazzo. Veniva quasi voglia di piangere, anche a me, perché pensavo che essendo stata il frastullo di tanti, questi solo mi avesse amata; pure ho saputo resistere, l'ho lasciato tutto avvilito».

La signora sorrise di nuovo e disse: «Non ho mai udito un racconto simile, pare che del vero, io credo, in quello che pensate».

Cecilia concluse: «Mi piacerebbe aver la stima della gente, fare un bel matrimonio. Ma ho già trent'anni, e non più tempo».

«Se avviene che vi sposi Battista, penserò io alla vostra dote», soggiunse Eva seria ed affettuosa.

«Oh mia signora», esclamò vivacemente spessa Cecilia, «non spero tanto, non merito tanto! Se Battista m'innamorò, io ancor di lui non mi fido; mentre sento che ho il dovere di amar solo la mia signora. E anche ella non mette il tutto, finché non s'addice, neppur io penso di andare a nozze. Battista può scappare».

«Vi ringrazio, ma vivete lieta», disse Eva, e con un sospiro si ritirò nelle sue stanze.

uato alla città in seno alla propria famiglia, ripose:

Egredia Signora!

Nel mio lungo pellegrinaggio in luoghi stranieri mi giunsero le di lei lettere a rendermi più pesante il rimorso, più crude il dolore! Qui pure, sul mio scrittoio, ritrovo fogli compromettenti, che attengono alla mia pace domestica e mi fanno deplorare la colpa commessa, mi coprono di rossore, pensando alla bestia a cui entrambi siamo stati esposti. Noi, soffrendo staccati l'uno dall'altro, ci mostriamo anime forti, che seppero nobilmente rialzarsi; non appena il fango cominciava a lordarci.

Ella, signora Eva, perché sola, mi dice, e mi dà il perdono... ritorno ben presto sereno ai suoi doveri di moglie, di madre. Sì, egli le perdonerà, e Dio perdoni a me che le feci obliare la virtù, con deliri che avviesero un istante i nostri cuori.

Al passato non vi è più rimedio, bisogna dimenticarlo: Ella pensi al presente, proponi di mediare al più presto ai dispiaceri sofferti, affinché la società ricuperi l'elesta signora d'un tempo, ed i figli ritrovino la madre...

Eva non può reggere fino all'ultimo e muta, gelata lasciò cadere il foglio. Dubitò di esistere, tanto le parve mostruosa quella lettera, fuori di proposito nelle circostanze presenti.

Rivide il cinto crucciato all'ora del primo abbandono, rivede la volta azzurra d'un orizzonte più eleagnante per altre ore d'ebbrezza assaporate nel coistero della gondola, nelle lunghe passeggiate in via remota, nelle stanze sconosciute adobbate per lei da mani sapienti, animate dal genio dell'arte. Il fervido amante, vinto alla sua bellezza, trovava per lei frasi di fuoco, energiche promesse, folle ardori giovanili. Vedeva la bruna testa infiammata d'entusiasmo chinarsi umile alle sue ginocchia, e da quelle labbra insaziati, scottanti, mai un saggio consiglio, mai un richiamo alla realtà della vita, ai suoi doveri di moglie, di madre.

«Ella, atterrita dell'insano eppur divino amore,

atterrita al presagio dell'avvenire nemico, confidava a lui, egli aveva pronto il suggerimento ed i baci e le carezze - I rimorsi? ma le son cose da piccole borghesi, non da signore tue pari.

Eva, che nella freddezza e casta sua giovinezza aveva conservato pudori di vergine, immolò a quell'uomo la sua persona, le sue ripugnanze, gli affetti. Ed ora, quella lettera!

Tutta la sua vita, la facoltà di pensare s'arrestò in quel punto; un gelo improvviso la avvertì che la fudebre campana del disinganno suonava per lei. Non toccò penna, non pianse neppure.

I giorni scorrevano senza medicare la ferita; nel cuore non aveva più nulla, ma in quel ricetto di sentimenti, non permise l'invasione di altri sentimenti. No, non volle udire, né impreò ad Aurelio. Lo guardò anzi.

Forse egli si mostrava freddo per lasciar'anni alla madre di cadere con la mente presso i figli uoli, di ritrarsi nel saldo affetto della famiglia, che l'attendeva nobilitata dal pentimento.

L'amicizia, l'avezzo ormai alle violenti emozioni, trovava in quel ripiegò un vuoto, una peritazza tutta nuova.

Pure, se Eva dovette frenare all'idea dell'umiliazione, l'immagine cara dei figli, che l'avrebbero baciata, chiamata mamma con la voce squillante, che avrebbero fra essa ed il marito offeso colmato la distanza colle capigliature d'oro e cogli sguardi vaghi, brillanti, tutto ciò la rese nell'intimo all'incoscienza degli affetti sicuri.

Per molte settimane la virtù rinata in lei valse a respingere il ricordo cocente di Aurelio, che sapeva esserle vicino: Non lo cercò; solo in breve foglio l'avvertì della decisione che stava per prendere.

Fintiva col dirgli: «... Non crediate Signora che io stia incoincante o indifferente. Trovandovi quale eravate un giorno, vi avrei tutto sacrificato per mantenere la mia parola.

«Ho peccato», mi umilio; tento la misericordia divina ed umana, immolando al dovere ogni speranza.

ranza. Ma se a nulla vale il mio coraggio, se respinta rimango nell'isolamento più tetto, ove non è consolazione possibile... Aurelio, migliore da voi pietà ed amicizia. Si sbandisca la parola amore; io non attenderò mai alla pace domestica dell'uomo che ha sofferto per me; né vorrò strapparmi alla famiglia per nessuna cosa al mondo.

Eva»

Vi fu un momento per quella donna di rapida azione, che suscitò intorno al suo nome capitato un mormorio di simpatia. Si spogliò di ogni apparenza di parenti lontani, ai personaggi influenti amici del marito, tentò tutte le vie per essere riammessa al suo posto.

Eva agiva per nobile impulso, accettando tutte le pene amarissime, che lo scandalo rimesso in discussione avrebbe arrecato al suo nome già decaduto.

Quando parenti ed amici chiedevano che la copia errante fosse in piena luna di miele, quella madre supplichevole, che esprimeva il dolore con toccanti parole, lasciando intravedere che sapeva spezzare il nuovo legame, pur di veder sorgere la pace serena degli antichi di, toccò i cuori più restii.

E così facile sapere ciò che fanno le persone collocate in alto: Si parlava dovunque della vita ritirata della bellissima donna, del suo pallore, delle sue lunghe soste nelle chiese, degli sforzi ch'ella faceva per rintrarsi ai figli.

Chi avrebbe detto ad Eva che le amiche che ridevano di lei, dietro il ventaglio, all'epoca dello scandalo, l'avrebbero poco dopo difesa? compatita, s'ingrassava? Ora si mordeva del marito. Egli poteva perdonare, si notava perdonare. Lo si taceva di durezza di cuore; infine egli dimenticava gli anni migliori della sua donna e, se non sentiva pietà per la moglie, doveva mostrarsi mite per un cuore di madre.

(Continua)

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Dicembre (1-31). Il Cameraro del Comune di Udine paga donari 10 ad una spina venduta a...

Il Pitecor cura in poco tempo, e bene.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Inaugurazione differita. Scrive il Tagliamento che la inaugurazione del ricordo marmoreo in onore del rimpianto prof. Saverio Scolari, che doveva aver luogo il 30 corr. in Polconigo, venne differita a stagione più propizia...

Il ponte sul Tagliamento

Scrivono da Sandanale alla Cittadina Italiana, che le pratiche per la costruzione del ponte sul Tagliamento sono iniziate e continuano. Gli esercanti del paese hanno innalzato un'istituzione all'onorevole Giunta affinché voglia occuparsene sul serio...

Malattie infettive. A Uvidale ed a Torreano si hanno ancora alcuni casi di tifo e di scarlattina; a Premariacco, Ippis e San Pietro al Natosone, vi sono alcuni casi di difterite, ed in quest'ultimo Comune anche di scarlattina.

Società Operaia di Pordenone. Scrive il Tagliamento: «È con viva compiacenza che constatiamo lo sviluppo oggior crescente della benefica nostra Società Operaia di M. S.»

Bestiame bovino. A datare da ieri fino a nuova disposizione è vietata l'importazione nel Regno del bestiame bovino, ovino e suino dai Paesi Bassi, causa l'alta epizootica colà dominante.

Giacinto Gallina. Ieri il Secolo recava la notizia di una grave ricaduta dell'illustre commediografo; ma invece gli altri giornali milanesi e nostre informazioni private ci fanno sapere che fortunatamente il miglioramento continua, e che il caro infermo riprende a poco a poco le forze.

Un pensiero al giorno. Un Governo che non agisce in tempo, si trova sempre ridotto a dover regirare, ma inutilmente.

Cognizioni utili. Una economia sul consumo del gas usandole la rete ad incandescenza, la si può ottenere sovrapposendo al tubo e ad una certa distanza sopra esso un disco di metallo.

La sanga. Monoverbo. TSR Spiegazione del monoverbo preced. DIVINO (di v. in o)

Per finire. In un ballo. Una signorina si giocò colto con cui ha ballato un waltz: — Ma, signore, lei balla molto, ma molto bene!

Il giardino d'infanzia della Lega Nazionale. Aspettando che si costituisca quello di Duino urgentemente reclamato, prosperano i Giardini d'infanzia di Gorizia, Predimonte e Lucinico. La nostra signora

Vita militare. Il generale Longhi è stato nominato ispettore della cavalleria. Carabia, maggiore medico nell'Ospedale di Verona, è trasferito a Udine. Un coraggioso che non teme il freddo. Ieri verso le 13, in Chiavris, subito al di là del primo molino, una povera donna cadeva accidentalmente nella roggia, e quantunque diversi fossero i presenti, nessuno si mosse a salvarla e già stava affogando.

Un bambino schiacciato da un treno. Ieri, fra le stazioni di Casarsa o Pordenone, un bambino di due anni fu investito dal treno diretto che parte dalla nostra stazione alle 11.25, e rimase schiacciato fra le ruote. Si mandano ai magistrati maggiori particolari.

UN MUNICIPIO INERTE.

Scrivono da Canova di Soave: «La Giunta Municipale, invitata diverse volte a seduta per la trattazione di argomenti di massima importanza, non si è mai radunata; il Consiglio comunale invitato domenica 18 corr. a discutere sugli oggetti stessi, non ha potuto raggiungere il numero legale; in questo modo le cose restano arenate e gli affari non vengono sbrighati. Il paese giudica poco bene il contegno della Giunta e del Consiglio, e protesterà sicuramente qualora l'attuale stato delle cose imporrà un Commissario regio».

UDINE (La Città e il Comune)

La neve. Questo inverno è di una gentilhommerie addirittura sbalorditiva. Non poteva dispensarsi, naturalmente, dal dare qualche segno della presenza sua; non fosse altro per onore di frama, come si dice, doveva espurre qualcuno dei suoi prodotti. Ebbene, ha scelto una notte — la notte scorsa — quando sapeva cioè di non disturbare nessuno, per metter giù una leggera spolveratina di neve; un nonnulla; così poca che questa mattina, appena fatto giorno, le strade non ne servavano quasi più le tracce.

Bella novità! Il Direttore del Florean dal Palazzo scrive nella Patria del Friuli che le oltre due effemeridi cittadine sono per Crispi, mentre non dovrebbero esserlo, e mentre lui, Direttore del Florean e della Patria — lui, che ha sale in zucca per tutti, e ch'è furba cioccolato più che non sembri — non si è accorta «erato giudice» ed aspetta gli avvenimenti.

Per i fabbricanti di tessuti. La Camera di commercio italiana di Parigi informa gli industriali italiani, che sono pervenuti dall'America del Sud a ditte esportatrici di Parigi molti ordini d'acquisto di tessuti di cotone, bordati, ecc. invita quindi i fabbricanti a farle pervenire l'elenco degli articoli di loro produzione, onde poterli comunicare a queste ditte interessate.

Bestiame bovino. A datare da ieri fino a nuova disposizione è vietata l'importazione nel Regno del bestiame bovino, ovino e suino dai Paesi Bassi, causa l'alta epizootica colà dominante.

Giacinto Gallina. Ieri il Secolo recava la notizia di una grave ricaduta dell'illustre commediografo; ma invece gli altri giornali milanesi e nostre informazioni private ci fanno sapere che fortunatamente il miglioramento continua, e che il caro infermo riprende a poco a poco le forze.

Vita militare. Il generale Longhi è stato nominato ispettore della cavalleria. Carabia, maggiore medico nell'Ospedale di Verona, è trasferito a Udine.

Un coraggioso che non teme il freddo. Ieri verso le 13, in Chiavris, subito al di là del primo molino, una povera donna cadeva accidentalmente nella roggia, e quantunque diversi fossero i presenti, nessuno si mosse a salvarla e già stava affogando.

Un ladro. Giuseppe Luzzati, d'anni 20, facchino, da Udine, già punito, venne condannato dal Tribunale di Trieste per omicidio di furto, a sei mesi di carcere ed al bando.

Banda militare. Ecco il programma del pezzo che la Banda del 23° reggimento d'arteria eseguirà oggi dalle ore 14.30 alle 16, sotto la Loggia municipale:

- 1. Marcia «L'Irda» Giannini
2. Mazurka «Chiaror di luna» Carditi
3. Sinfonia «Tutti in maschera» Pedrotti
4. Waltzer «Il ventaglio della regina» Becucci
5. Fantasia 2. nell'Opera «Fra Diavolo» Auber
6. Galoppo «A rompicollo» Faust

Chi ha bisogno di fare una cura ricostituente, ricorra con fiducia al Ferro Pagliari, che trovasi in tutto le farmacie.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE. Nasite. del 16 al 23 dicembre 1894. Nati vivi maschi 11 femmine 13. Morti a domicilio.

Caterina Pascoli - Maria fu Vincenzo, d'anni 67, contadina. Assunta Colombò di Giuseppe, d'anni 3 - Giulio Pappalardo fu Giacomo, d'anni 63, ingegnere capo municipale - Giuseppe e Giordano fu Francesco, d'anni 65, mediatore - Corinna Peroldi di Felice, d'anni 6, civile - Anna De Faccio di Gio. Batt. di mesi 1 - Augusta Scobla-Peloi fu Giacomo, d'anni 63, civile - Ugo Casarsa di Luigi, d'anni 1 - Annetta Brindisi di Gio. Batt. di mesi 8 - Annetta Bellomo-Mattusini fu Valentino, d'anni 63, contadina - Rita Magrini di Domenico, di giorni 27 - Madd. Jenza Pascoli - Zamparutti fu Francesco, d'anni 88, capistiva.

Morti all'ospedale. Maria Pastorello-Nustrizzo fu Giacomo, d'anni 64, contadina - Vittoria Casari-Masoli fu Giacomo, d'anni 59, rivendigliola - Antonio Tan fu Sebastiano, d'anni 61, sarto - Anna Rosso-Zampis fu Luigi, d'anni 44, contadina. Totale N. 17 dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni. Antonio Verone agricoltore con Santa Calbero contadina - Giuseppe Cuttini muratore con Armetina Varettono contadina - Nicola Martini possidente con Giuseppina Alcega agiata. Pubblicazioni di matrimonio. Antonio Zinelli manovale con Lucia Salvador setolaia - Antonio Chiarandini o erede di ferreria con Amalia Maria contadina - Nob. dott. Giulio Bufonelli ingegnere civile con Giuseppina Burco agiata - Gio. Batt. Peresutti fornaio con Ida Facchini tipografa - Giovanni Torzani impiegato con Amelia Moschino civile - Fabio Negri fu busta ferroviario con Caterina Belleocchio salentina.

Par i buongustai. In via Riba n. 18 si vendono mazzorini (cure selvatiche) in tutti i giorni della settimana a L. 2.80 al paio.

Panettoni uso Milano. Nel Negozio del signor Emilio Gremese, sito in Udine via Cavour n. 3, si trovano i famosi Panettoni uso Milano.

Unico Deposito Biscottini della Fremolata Biscotteria Italiana De Carli Broschi e Comp. - Milano al Negozio Lodovico Bon Udine - Via Cavour, 11 - Udine

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Svetinofich Visite e consulti dalle ore 8 alle 17. Udine - Via Pascolle, 5 - Udine

CORTE D'ASSISE

Omicidio con rapina. Presiede la Corte il consigliere d'appello cav. Manfroni; giudici Bragadin e Goggioli; P. M. il sostituto procuratore del Re dott. Rendi. Difensore l'avv. Emilio Nardini. Periti d'accusa: Spangaro dott. Pietro e Patrigiani dott. Alfredo; periti di difesa: Rieppi dott. Luigi.

Imputato: Gian Pietro Malteo di Matteo d'anni 28, nato e residente a Sogual, celibe, calzolaio, già condannato a giorni 22 di detenzione e a lire 25 di multa nell'anno 1893 per danneggiamento mediante incendio, detenuto dal 23 maggio 1894.

Lo si accusa: 1° di avere a fine di uccidere e per consumare una rapina da 25 a 30 lire la sera del 20 maggio 1894 in Valeriano ucciso Macor Celestino; 2° di essersi la sera del 25 aprile 1894 nell'osteria di Bortoluzzi Giovanni di Lestans, impossessato a danno del detto Bortoluzzi, di un portamonete contenente la somma di lire 52 circa; 3° di essersi nelle ore pomeridiane del 17 dicembre 1893 impossessato in danno di Antonio Belgrado, di un mantello del partito valore di lire 12; 4° di essersi nel 13 maggio 1894 impossessato in danno di De Rosa Teresa, di un ombrello del valore di lire 2.50.

Udienza pom. del 21 dicembre. Prima di riprendere l'audizione dei testimoni si fanno vedere ai giurati i corpi di reato: la carabina, il grembiule, la giacca, i coltelli, ecc.

Il P. M. domanda all'imputato come mai si sia rotta la punta del coltello più grande, sequestrato dai carabinieri in casa sua. Il Cian risponde che si ruppe essendogli caduto nel sabato 19, giù dalla biancheria di lavoro.

Sì passa quindi all'audizione degli altri testimoni. Finazza Maria ved. Macor, d'anni 46, moglie dell'ucciso. Non conosce il Cian. Dice che il Macor era partito da Gradisca quindici giorni prima, essendo stato a trovar la famiglia. Entrò in servizio del De Marco nel mese di aprile, essendo venuto da Lubiana. Seppa dalla gente che il marito era stato ucciso; e dal figlio che il Macor era ferito.

Non aveva nessun sospetto sull'autore del fatto. Si diceva dalla gente che il Macor fosse danaroso; ciò però non era vero. La teste, asserisce pure che gli operai della fornace «Privilegio» volevano un mondo di bene al marito. Non sentì mai dire che si fosse sospettato sugli operai compagni dell'ucciso.

Bortoluzzi Giovanni, d'anni 51, oste, da Lestans, conosce da poco tempo l'imputato. Andava rare volte nella sua osteria. Non sentì mai dire bene del Cian, anzi la gente mormorava a suo carico. Pres. Sapete che fossa lesto di mano? Teste. Per questo bisogna che ghe conti il mio caso.

Racconta come essendo una sera stato accompagnato a casa dal Cian, egli, essendo anche un po' allegro per il vino bevuto, si addormentò rimanendo sdraiato sulla sedia. In quell'occasione l'odierno imputato gli rubò il portamonete che conteneva circa lire 51. Non sospettò subito che il Cian fosse stato l'autore di quel furto.

Più tardi, seppa che i carabinieri avevano trovato in casa del Cian, egli, essendo accompagnato, nell'occasione della perquisizione fatta dopo l'omicidio. Il teste denunciò il fatto, ma perciò ebbe ripetutamente minacce, ed al figlio del teste il Cian disse minaccioso: «L'onore mio sangue, e mi voia sangue!»

Il Bortoluzzi ritirò poscia la querela in seguito alla preghiera delle figlie sue che temevano per la sicurezza del proprio padre, perché tutti sapevano che il Cian era un cattivo soggetto e noto per la sua furente alterezza.

Bortoluzzi Celeste d'anni 17. Fino da quando l'imputato venne a Lestans egli lo conosce. Sentì ivi dalla gente che il Cian era una persona poco bona. Vide il Cian la sera del 20 maggio, alle 9 e mezza recarsi verso la riva che conduce alla roggia.

Gli parve che fosse vestito di scuro, una non lo può accertare. Boser Gio Balla, contadino di Lestans. Conosce il Cian e sul di lui conto sentì dire poco bene; la gente anzi insisteva nel sospettare che egli fosse l'autore del misfatto commesso. Finazzi Tomaso, d'anni 41, maresciallo del R. K. carabinieri, di stanza a Spilimbergo.

Ebbe a conoscere il Cian da parecchio tempo e lo tenne di vista, perché era stato a lui segnalato come persona violenta e cattiva. Il 24 maggio fu rinvenuto il cadavere del Macor nella Roggia di Lestans, e della sua scomparsa fino dal 20.

Il maresciallo fatto estrarre il cadavere dall'acqua si accorse subito che il Macor aveva una ferita al costato. Poco più in su, lungo la riva trovò la giacca dell'ucciso — colle maniche rovesciate — tutta bagnata e lorda di melma.

Si accorse che l'imputato, appena attaccato il cadavere dall'acqua, lo fissava continuamente, dicendo: «Oh! poverello come che t'è to yà assassinato!»

Si accorse pure che il Cian divonno rosso in viso: a che tralasciò allora di fumare. Il teste asserisce che immediatamente sospettò essere il Cian l'autore dell'omicidio perché i precedenti di lui erano cattivissimi.

Nella sera recessi col signor Pretore al «Privilegio» quindi a Lestans a perquisire la casa del Cian. Seppa allora che una lavandaia del paese aveva la biancheria del Cian e che fra questa v'era una camicia lorda di sangue ed un paio di piumati sporchi fango.

Egli allora si recò da quella donna e sequestrò la camicia. Il signor Pretore in quella sera interrogò il Cian e lo fece anche perquisire sulla persona. Il Cian se ne laugò fortemente.

Il maresciallo per ordine del signor tenente, arrestò il 25 l'imputato mentre se ne stava bevendo nell'osteria Melocco. Quando l'imputato fu dichiarato in arresto ebbe a dire al teste: «Già lo so perché mi arrestano! Perché ho risposto male ieri al signor Pretore!»

Narra il teste delle altre due perquisizioni fatte in casa Cian e del rinvenimento dei pezzi di giacca. Le maniche le trovò nella stanza da letto dell'imputato. Nel soffitto della casa rinvenne poi un lacchino, l'ombrello, il mantello ed alcuni resti di carta mezzo bruciati.

Il coltello sequestrato l'ebbero a rinvenire in una fessura nascosto dietro ad una tavola. In seguito a domanda del capo dei giurati, il teste disse di aver veduto il 24 maggio — cioè il Cian aveva una graffiatura sulla faccia ed una ferita alla mano, e che detta graffiatura doveva essere di data recente — da tre o quattro giorni.

Non crede che essa fosse stata prodotta col rasoio. Trentin Pietro, carabiniere, di San Douà di Piave, ora addetto alla stazione di Udine. Fu a Spilimbergo come ordinanza del signor maresciallo.

Conosce anch'egli il Cian; e sentì dire che fosse poco di buono. Assistè all'arresto del Cian, che si trovava in una bettola a Lestans. Sentì dire dall'imputato che sapeva che l'arrestavano per aver risposto male all'aguir Pretore.

Assistè pure alla prima perquisizione fatta in casa Cian. Anche questo teste asserisce che il coltello deve essere stato nascosto appositamente.

Rizzi Antonio, d'anni 24, carabiniere. Si recò sul luogo del fatto il 24 maggio, ed ivi vide il cadavere del Macor e più in su la giacca colle maniche rivoltate. Crede che sia stata messa in quel luogo appositamente.

Vide le ferite che erano state inferte sul corpo del Macor. Ritiene che ci sia stata una lotta fra l'omicida e la vittima. Vide sul luogo il Cian, che stava fumando indifferente, e poscia lo accorse fissare con insistenza il cadavere del Macor.

P. M. Vi ricordate che il Cian; vollesse toccare i piedi alla vittima? Teste. Non mi ricordo. Il Cian gli fece allora osservare come il Macor avesse anche delle ferite alle gambe, ferite delle quali prima nessuno si era accorto. Ed anzi gli aggiunse che l'autore del fatto deve aver inferte quelle ferite per assicurarsi che il Macor era morto.

Non si accorse che il Cian avesse graffiature sulla faccia. Si legge l'esame scritto di Cian Niccolò. Risulta da esso che il teste fu chiamato dall'imputato per uccidere un compagno e che egli vi andò armazzandolo con un trispetto. Gli sembra che allora il Cian fosse in qualche di gancia, non sa però se si fosse macchiato di sangue. L'imputato gli narò pochi giorni dopo come fosse stato a Travesio a mangiare il capretto e vi aggiunse: Vi torneremo ancora perché qui — mostrandomi il portamonete — ci sono ancora delle carte da dieci, anche se rotte! Ed il teste vide che l'imputato aveva molti denari. Vide sul volto del Cian, il giorno 21, una graffiatura. Seguono i testi a difesa.

Sattolo Italo di Pietro Antonio, d'anni 28, da Gradiscutta.

Essendosi recato sul luogo del fatto ebbe a vedere il cadavere e la giacca che si trovava da questo circa 4 metri di distanza.

Asserisce che essendo per quel luogo passato anche altre volte nei giorni precedenti, non ebbe a vedere la giacca, ma soltanto dopo scoperto il cadavere.

Secondo il teste tutti volevano bene al Macor.

Questi teneva sempre i denari chiusi in un libretto di note.

Pavello Luigi, d'anni 36, da Meduno. Conosce il Cian perché nel novembre del 1893 ebbe a portargli da Venezia alcuni mobili ed oggetti da calcolajo, quando l'imputato si trasferì a Lestans.

Mecchia Pietro, d'anni 46. Non sa se il Cian avesse molto o poco lavoro, gli ordinò gli ultimi d'aprile un paio di scarpe che ebbe poi a pagare con un pezzo da L. 10 e con una lira la moneta di rame.

Cian Maria nata Pilon. Sa che l'imputato si fa la barba da solo, e che un giorno del mese d'aprile uscito di casa ebbe a dirle che si era tagliato col rasoio.

Melocco Luigia nata Cianciani, o stessa. La Melocco ospitò per tre mesi il Cian, pattuendo che le pagasse cent. 75 al giorno. Non le fu fino ad ora pagato tutto l'imposto.

Sa che la mamma dell'imputato mandava al figlio pacchi di caffè, zucchero, pan- ed altri generi.

Cian Santa da Lestans. Conosce il Cian da ragazzo. Non sa se la gente dica male di lui. Crede che il Cian non sia un cattivo soggetto.

Udienza ant. del 22 dicembre.

L'avvocato difensore osserva che i testimoni furono licenziati mentre non era presente l'imputato e si riserva quindi azione di nullità, facendo registrare a verbale relativa protesta.

Successo un battibecco fra avvocato, Presidente e P. M., finito il quale si leggono pessime informazioni del Sindaco di Segual sul conto dell'imputato Cian; si leggono altri rapporti sulle condanne riportate a Venezia e durante il servizio militare; in complesso un quadro il più nero possibile.

Si passa quindi all'audizione dei tre testimoni chiamati pel potere discrezionale del Presidente.

Colavini Giuseppe. Vide il Cian nella bottega della sua padrona De Ra nella sera del 20. Non fece osservazione come era vestito, riconosce però i pezzi di giacca spacciati del sangue. Il Cian è indigeno che non piace a nessuno; quando era fuori la gente temeva di accusarlo dell'uccisione del Macor, ma quando fu ucciso tutti trionfarono.

Maria Giuseppe. La sera del 20 dalla 9 e 1/2 alla 10 vide nel sottoportico della signora De Ra il Cian il quale andò verso la strada della roggia di Valeriano, e tornò da quella via cinque minuti dopo andava di passo ordinario. Domandò se egli e due suoi compagni erano di viaggio.

Bosio Giacomo fa l'assisa deposizione del testimone precedente.

L'imputato esclude d'aver fatto loro domande perché sono del paese e il cognome. Andò a vedere se la bottega del tabacchino era ancora aperta per prendere un sigaro, indi si recò a casa.

Il capo dei giurati domanda solennemente sul sentiero percorso dal Macor e sulla località ove fu trovato il suo cadavere.

Rimangono esaurite completamente così le audizioni dei testimoni.

Udienza pom. del 22 dicembre.

Requisitoria del P. M.

Il dottor Randi comincia dando il benvenuto all'avvocato difensore che per la prima volta viene in quest'aula. Osserva che fu fervore di novità quello nell'incidente per la nullità di un vanto desiderato, ma è importante l'averlo rilevato.

Cita le risultanze processuali dalle quali emergono i fatti. Accenna alle mosse dell'imputato in quella sera. Il risultato delle perizie conclude possibili le ferite irrogate al Macor Celeste col coltello in presentazione. D'altronde difficile è determinare l'arma colla quale si producono le ferite. Si estende a ciò dimostrare, anche con esempi.

I terrazzani si muovono intorno al cadavere. Si aggira inquieto col falso sorriso Pietro Matteo Cian. Il brigadiere dei carabinieri e l'assessore Rossi sospettano su lui. Perché? Fa la storia del Cian dall'istituto Coletti al momento del fatto. Al dibattimento l'imputato non ha trovato un cane che fosse venuto a dir bene di lui.

Le negative contraddicenti dell'imputato inducono a renderlo indegno di fede in tutte le sue affermazioni. Il suo arresto fu una liberazione per paese, che lo crede unanimemente autore

della strage di Macor Celeste. Questi era adorato da tutti i suoi operai.

Viene il P. M. alla lavatura della biancheria sulla quale si trovarono macchie di sangue. Ed allora Cian fa sprizzare sangue per tutto il corpo suo; si stama sagace di difesa. Ed il coltello sporcato di sangue? Combatté le asserzioni dell'imputato che diceva di averlo smarrito. Quando fu trovato saltarono fuori le froccole dell'imputato.

I pezzi che si rinvennero della giacca la ricompongono intera; poteva ben essere adoperata da un calcolajo. Ed è quella che indossava nella sera del fatto e che si trovò macchiata di sangue. Unite il coltello e la giacca e voi sarete convinti che Cian è l'assassino del Macor.

Dimostra il P. M. l'avidità di lucro del Cian, la condanna per porto d'armi, il possesso ed il maneggio di coltelli, di temperini, il suo desiderio di vendetta, la disposizione alla violenza.

Non sostiene assolutamente la premeditazione. Forse il Cian tentò la depredazione, perché vi fu la lotta; distrusse la prova sopprimendo il povero Celeste Macor per assicurarsi l'impunità; quindi scorse in lui subitanea l'idea della strage.

Si estende sulle abitudini dispendiose del Cian, sprovvisto di mezzi, poco laborioso operajo. Par soddisfatto si fa questo ed altro quando si ha l'indole e la ferocia sua. Unite tutto, signori giurati, conclude il P. M., e confido che dirate che il Cian è l'assassino di Celeste Macor.

La difesa dell'avv. Nardini

La scoperta dei furti fecero abbandonare i sospetti sorti giustamente su altri e fece addossarli invece sul Cian. La pietà del paese reclamava un colpevole per cambiarsi in odio: la fama del Cian lo additò al paese. Era facile trovare i testimoni, i quali si contraddissero. Ecco come l'accusa ha eretto il suo edificio che voi signori giurati demolirete. Condaminate il ladrunello e fate giustizia perché ciò è provato, ma fra il ladrunello e l'omicida c'è un abisso. Per 25 lire Pietro Cian doveva uccidere Celeste Macor? Lui operajo che visse e vive col lavoro ed è aiutato dalla madre amorosa? Non c'è una proporzione fra la cupidigia di poche lire e l'orribile fatto che avvenne.

Prove si vogliono e non indizi inverosimili. L'imputato fu sempre negativo, coerente, e seppe rendere conto del suo operato. Spogliatevi dei preconcetti e verrete nel convincimento che altri fu l'autore del misfatto: Quell'autore che forse ora ride della propria impunità.

Rifacciamo l'edificio dell'accusa che è tutto fondato sulla previsione, dice il difensore; e si accinge a distruggere gli indizi posti a carico del Cian: Un delinquente sagace consegna alla prima lavandaia che capita la biancheria sporca di sangue? E non si crea un alibi per lui, ben facile mediante gli abitanti vicini alla sua casa!

Viene al coltello: i periti giudicarono che le ferite dovevano essere prodotte da lama bitagliante: una ferita era di 12 centimetri. Il coltello trovato è lungo 8 e 1/2, non è diritto, è ricurvo, non è bitagliante. La contraddizione dei periti di accusa è evidente: il dottor Patrignani però si ribellò al collega dott. Spangaro: il coltello in presentazione non è assolutamente quello che cagionò le ferite al Celeste Macor. Ed il perito di difesa dubitò che uno solo fosse l'assassino, ma due o tre. La giacca trovata nel sottosala non fu indossata dal Cian nella sera del 20 maggio: il Cian possiede sette od otto giacche; si doveva portarle tutte al dibattimento e presentarle ai testimoni. Vuole il P. M. che egli indossasse quella giacca in quella sera? Ed allora come si spiegarono le macchie sulla manica della camicia protetta così bene dalla manica della giacca? Uomo robusto era il Macor, debole il Cian; la lotta fu lunga, ma la giacca del Cian è intatta, il suo corpo è intatto. Spiega le macchie prodotte dalla ferita alla mano del Cian, cagionatasi cadendo sopra un pezzo di vetro.

La difesa sostanziale della causa sta nella strada abbandonata dall'accusa. Contrappongono indizi ad indizi. Altri vennero sospettati e se l'accusa avesse proceduto innanzi, quelli sarebbero nel posto del Cian. Dice come Macor occupò la giornata a Valeriano in osteria con altri operai. Si estende sulla eventualità che altri possano essere stati gli assassini. Brancollano nel buio. Abbiamo il sospetto dunque che la lotta, avvalorata dal dott. Rieppi, abbia avuto luogo fra il Macor e più persone: fra due certamente no. E Cian, debole, solo, poteva affrontare il Macor robusto?

La preoccupazione unica del Cian nei domini del fatto è di comprare il cuoio, di lavorare. Va a Travesio, lo attende una ripulsa dell'amante, ed allora cambia umore e si turba. Ecco la ragione delle sue condizioni d'animo. Nel 24 va a messa ed il delinquente prega; into-

nano il rosario ed il Cian vi si unisce.

Con tanti dubbi nell'animo, chiude il difensore, voi signori giurati, ai questi che vi saranno presentati, risponderete no.

I quesiti ai giurati.

Il Presidente legge i quesiti. Il primo riguarda se Pietro Cian è colpevole di omicidio in persona di Celeste Macor; il secondo se ha commesso il fatto per impossessarsi del danaro, o per assicurarsene il profitto, o per procurarsi l'impunità; il terzo riguarda il furto in danno Giovanni Bortoluzzi; il quarto riguarda il furto in danno Antonio Belligrada; il quinto sul furto in danno Teresa De Rosa.

Indi il Presidente fa un lungo, carvettolico, parziale riassunto. Persino il P. M. non può starsene zitto, e ad un punto esclama dirigendosi al Presidente: — Lei non fa un riassunto, ma fa una requisitoria a suo modo.

— Io non mi tengo in obbligo di ripetere parola per parola ciò che lei ha detto; libero a lei di protestare o di ricorrere.

I commenti del pubblico sono salati su questo incidente, che non è il primo nella sessione, e si fanno eloquenti confronti della condotta di altri Presidenti di Assise nella nostra città.

IL VERDETTO

I giurati si ritirarono alle ore 5 e 5, rientrando alle 5 e 45. Il capo dei giurati legge in mezzo al silenzio generale il verdetto che suona affermativo su tutti i quesiti, accordando le circostanze attenuanti soltanto per la prima questione.

Mormorii e movimenti si fanno nella sala affollatissima quando il capo dei giurati pronuncia a maggioranza sì al primo ed al secondo quesito.

L'imputato, quando il Cancelliere, legge il verdetto, volge la testa e lo sguardo verso l'avv. difensore, indi si lascia cadere sul banco e tiene le mani in mano.

In seguito al verdetto dei giurati che ritenne Pietro Cian colpevole di omicidio con rapina e con circostanze attenuanti, il P. M. propone che esso venga condannato alla reclusione per anni 30, con otto anni di segregazione cellulare, alla sovrappiù speciale della P. S. per anni dieci dopo scontata la pena ed agli accessori di legge.

L'avvocato difensore si rimette alla Corte.

Presidente. E voi, Pietro Cian, cosa avete da dire?

Cian. Ho da dire che sono condannato ingiustamente.

Del resto egli è momentaneamente impassibile. La forza dei carabinieri è aumentata assai. La gabbia è proprio circondata: vi sono otto carabinieri.

L'imputato, intanto che la Corte si ritira per la sentenza, si dimena sul suo banco e volge lo sguardo verso l'avvocato difensore e verso i giurati. Fosca si gratta la testa; si dimostra accacciato.

(L'avvocato dice che ci sono tre motivi di nullità: ricorrerà in Cassazione).

Un incidente.

L'imputato tenta disarmare un carabiniere.

L'imputato continua a dimenarsi, a portare le mani alla testa; indi d'un tratto si slancia verso la gabbia dalla parte del pubblico, e tenta di cavare la sciabola ad un carabiniere, ma pronto esso lo ferma per il braccio ed altri due carabinieri senza la sciabola entrano nella gabbia e lo afferrano per le braccia, tenendolo fermo e seduto al banco. Il Cian poggia la testa sul braccio del carabiniere a destra. Ma è convulso, dimena le gambe; i carabinieri lo tengono sempre fermo. Alza la testa di tratto in tratto senza proferrare parola; poi quasi piangendo pronuncia a voce appena percipibile delle parole che non si arriva a comprendere.

L'avvocato si avvicina alla sbarra e lo scosta a confortarsi ed a sperare nella nullità del giudizio. Egli risponde: — Mio padre matto; mia madre morirà; io morirò presto!

(Il padre è pazzo nell'ospedale di San Daniele).

La sala affollatissima è irregolata; è una scena che desta grande impressione e disgusto, tanto più che la Corte per pronunciare una sentenza tanto facile, in conseguenza del verdetto e della proposta del P. M., ritarda assai di rientrare.

L'imputato continua a parlare a voce non intelligibile ai carabinieri; pare che voglia essere avvincolato dalle strette delle quattro mani che lo tengono ai polsi.

Alle 6.50 entrano nella gabbia altri due carabinieri che si mettono dappresso all'imputato; gli altri carabinieri stanno d'avvicino fuori della gabbia.

All'entrare della Corte, l'imputato sempre tenuto fermo ai polsi, si alza per udire la sentenza.

Il Presidente dice all'imputato: — State attento a sentire la sentenza,

LA CONDANNA

E legge la sentenza che condanna Pietro Matteo Cian d'anni 28 di Lestans, a 30 anni di reclusione, ed alla segregazione cellulare ordinaria (anni sette), alla sorveglianza speciale per anni dieci, ed agli accessori di legge.

I carabinieri mettono le manette al condannato e lo conducono fuori della sala.

La gente stolla rumorosamente. Frattanto il solito carrozzone che conduce i detenuti era partito ed invece un brougham attendeva il condannato. Fu fatto entrare nella carrozza, tre carabinieri sedevano nell'interno col Cian ed un altro si pose a cassetto. Il brougham andava a tutta corsa. Il dramma era finito.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il viaggio del Re in primavera

Roma 22 — Si sa che il Re ha promesso alla deputazione di Reggio Calabria di visitare quanto prima la Calabria e la Sicilia. Ora si dice — ma la notizia merita conferma — che nella primavera ventura il Re intraprenderebbe diversi viaggi visitando anche le Puglie, la Basilicata, le Marche, e la Sardegna.

La condanna di Drayfus

Parigi 22 — Il Consiglio di guerra ha pronunciato oggi ad unanimità sentenza di condanna del capitano Dreyfus alla pena della deportazione perpetua.

Per la libertà di stampa

Parigi 22 — La Camera, discutendo d'urgenza la legge restrittiva per la stampa, proposta da Denoix, la respinse a grande maggioranza.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute il 22 dicembre 1894

Venezia	70	50	72	80	80
Bari	46	18	1	72	22
Firenze	81	66	17	83	70
Milano	12	50	88	51	8
Napoli	45	80	42	5	13
Palermo	51	44	82	37	25
Roma	29	82	84	90	10
Torino	42	2	31	36	61

CAFFÈ MALTO KNEIPP

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di caffè, vendesi presso tutte le drogherie e negozi in coloniali. Deposito generale per la provincia e città presso la ditta Fratelli Dorta.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pac-fong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi 75 presso l'Ufficio Annonzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore istantaneo

Premiata e Privilegiata Fabbrica Cappelli ANTONIO FANNA

Udine — Via Cavour — Udine al servizio di Sua Maestà il Re

Stagione Inverno.

Svariato e ricco assortimento cappelli da uomo delle primarie fabbriche d'Italia ed estero. Unico depositario in Udine dei tanto ricercati cappelli della celebre Casa Johnson e C. di Londra. Grandioso assortimento di cappelli flessibili di propria fabbricazione, da non temere concorrenza degli altri rivenditori. Si fanno cappelli d'ogni foggia e colore, sia per uomo come per signora.

Tiene pure uno svariato ed esteso assortimento di cappelli per signora e signorina delle primarie modisterie italiane ed estere, e grande deposito di oggetti per guarnizioni di cappelli. Onde essere più puntuale alle ordinazioni di modisteria ha ora aumentato il personale. Si eseguono commissioni in fiori artificiali per ornamento Obiesi, salotto e guarnizioni cappelli.

Modicità nei prezzi.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

EXCELSIOR

CANDELE da TAVOLA

in CERA di MASSAUA

Un centesimo e 1/2 di consumo all'ora.

Luce tranquilla e brillante

270 ore di luce

corrispondono a 30 candele in uguale cassetta da L. 5

500 ore di luce

corrispondono a 50 candele in uguale cassetta da L. 8.50

GIURATA GARANTITA

Spettatori (anche a domicilio) in tutto il Regno previo prova di carotina, vaglia al Privilegiato stabilimento

Veduggioli & Boschetti di VERONA.

CON A CAPO

il comm. Carlo Sagnone, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Clerici, cavalier prof. Riccardo Teti, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Cacciulupi, cav. prof. G. Magnani, cav. dott. G. Quirico, in congrua, tutti di Roma, ed in seguito a splendida risultanza ottenute, hanno adottato unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Ronella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatici muscolari, dispepsie, difficoltà digestioni e catarsi di qualunque forma.

Premiata con medaglia d'argento al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Radda, Udine.

Si vende in tutte le drogherie e farmacie.

Acqua Fungativa naturale di **LOSER JÁNOS** Budapest (Ungheria)

«Un rimedio sovrano, una vera coquista a beneficio di molti sofferenti».

Lettere di ringraziamento.

Signor Loser János — Budapest

Proprietario della Sorgente d'Acqua purgativa naturale omonima

Ad onta dei molti rimedi usati per combattere l'ostinato male di stomaco che mi travagliava, l'esito non fu favorevole, anzi il mio stato peggiorò. Incominciai usare della vostra acqua purgativa naturale e dopo qualche settimana ero sollevato dalle sofferenze, riacquistai freschezza e forza; posso dunque sostenere dover la mia guarigione unicamente al vostro ottimo prodotto naturale.

Hudapest

Giulio Wallner

Viene presa volentieri dai malati, produce l'effetto desiderato senza disturbi.

Non esito preferirla a tutte le altre congeneri.

Prof. Pietro Grocco, Pisa.

Dannose imitazioni saranno evitate esigendo sull'etichetta il mio facsimile

Si vende nei Depositi di acque minerali e in tutte le farmacie.

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

NOVITA'



Specialità di A. MIGNONE e C.

Il Chronos è il miglior almanacco cronografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito regale od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perché viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza o novità artistica dei disegni.

Il Chronos dell'anno 1895 è dedicato allo sport. È il più completo trattato simbolico della vita sportiva. Ve lo annuncia sulla copertina un'elegante composizione poliorama rappresentante una amazzonia e un ciclista.

Un primo quadro interno vi offre quattro diverse cacce, quella a cavallo, quella alle reti, quella a fucile, quella alla paia. Un secondo quadro vi dà la pesca coll'amo, la pesca alle reti, il nuoto e il pattinaggio. Un terzo quadro doppio degli altri accoglie le corse al trotto, le regate e il velocipedismo. Il quarto quadro contiene l'alpinismo, la ginnastica, il gioco del pallone, e il tiro al piccione. L'ultimo quadro rappresenta l'aeronautica, il tiro a segno, la scherma e la colombofila. Finalmente nella parte ultima della copertina un'elegante componimento poetico sull'Italia, terra dei fiori.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il Chronos è un vero gioiello di bellezza e di utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia da A. MIGNONE e C., Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Trovasi in vendita presso l'Amministrazione del giornale Il Friuli.

Diffida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori.

Lo SCIROPPLO PAGLIANO depurativo del sangue fu inventato dalla Prof. Girolamo Pagliano e sotto gli Eredi del medesimo ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendovi vari Pagliano ed altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il Ver. Sciroppo Pagliano depurativo del sangue, questa Ditta a Girolamo Pagliano di Firenze, via Paradisi 13, essa propria, si crede in dovere di smascherare essi falsificatori; e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 20-22 Dicembre 1892, la Corte R. d'Appello di Firenze con sentenza 25 Marzo 1893, e l'Excellentissima Corte di Cassazione di Firenze con sentenza 123 dicembre 1893; poi il Tribunale Civile di Firenze con altre sentenze 12-14 aprile, 28-30 aprile e 24 luglio 1894, hanno confermato e stabilito che a scanso salvo la nostra Ditta Girolamo Pagliano, ha diritto di fabbricare, e vendere lo SCIROPPLO PAGLIANO, rendendo i contraffattori passibili delle spese e dei danni.

Nessun'altra Ditta fuorché la nostra può offrire, come facciamo noi DIECI MILA LIRE a chiunque potrà provare di essere il Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e rinfrescante del sangue. Ciò basta a smantare le mendaci asserzioni dei falsificatori, i quali per certo non possono far: simile offerta o solo cercano di ingannare il Pubblico.

GIUSEPPE REA

UDINE - Mercoledì - UDINE

Grande deposito pelliccerie confezionate e pelli d'ogni qualità.

Maglierie di lana e cotone: corpetti, mutande, calze e guanti...

CAMICIE - COLLI - FOLSI - ORAVATE

S'otto, velluti, peluche, piume, guarnizioni fiori, piume, fanterie, fuffi, pizzi, nastri,

Oggetti per regali: bronzi, maioliche, porcellane in vario assortimento

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE

Deposito esclusivo del Ristoratore Allen e Fiori di Mazze di Scanzo

ARTICOLI DA VIAGGIO E GIOCATOLI

IMPERMEABILI in stoffa Loden e neri per borghesi e ufficiali

Corone di metallo a fiori di porcellane d'ogni grandezza per ricordi funebri

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza

G. HERMANN MILANO



Fornitore Brerettato di S. A. il Duca regnante di Sassonia Meiningen

"DENTOL"

DENTIFRICA ORIENTALE

ACQUA DENTIFRICA "DENTOL", non contiene né acidi, né sostanze minerali, e nella sua preparazione si creava speciali metodi di ottenere il scopo di togliere le giugine, evitando l'infiammazione, di escludere sul dente la formazione delle carie che li distacca. Si consiglia di prendersi ogni mattina e sera qualche goccia di "DENTOL", nell'acqua per pulirsi i denti e soffiando di notte negli stessi intingere una piccola parte di ovatta in una goccia della stessa Acqua Dentifrica "DENTOL", e applicarla sul dente soffiando.

DENTI BIANCHI

POLVERE DENTIFRICA "DENTOL", della quale in base è la stessa come dell'Acqua "Dentol". — Essendo questa sui denti un'azione dolce ed aggradevole ed anche i denti più trascurati diverranno bianchi dopo poco uso. — Basterà mandarsi l'uso giornaliero tanto della Polvere "DENTOL", come della vera Acqua "DENTOL", ricordando che fra i migliori ornamenti del corpo uno non restano sempre i denti, e non dimenticarsi che per un poco di pulizia regolare e giornaliera si arriva a non sentire in nessun modo

PIU' MAL DI DENTI

L'Acqua Dentifrica Orientale «DENTOL» vendesi in fiaschi da lire 2 — 4 — 6 — 10 — 20. La Polvere Dentifrica Orientale «DENTOL» in scatole da lire 1 e lire 1.50.

Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sempre la firma Gustavo Hermann.

Rivolgersi per commissioni a Milano al grande magazzino di Specialità estere di G. HERMANN, via Montebello 23 (Palazzo Banco di Napoli) o alle sue tre succursali per la vendita al Pubblico in via Carlo Alberto 1 (Palazzo Flori), 5 Corso Vittorio Emanuele, e 40 Corso Vittorio Emanuele.

Vendesi in Italia presso tutte le buone Farmacie, Profumerie, Drogherie e Chincaglieri, ecc.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
M. 4.00	0.55	M. 5.00	7.45
M. 7.08	10.14	M. 10.58	15.22
D. 11.26	14.15	D. 14.20	16.50
Q. 13.20	15.20	M. 16.15	22.40
O. 17.60	22.45	P. 17.15	21.40
O. 20.18	23.05	O. 22.30	2.55

DA CARRARA A PORTOFINO	DA PORTOFINO A CARRARA
O. 9.30	10.15
M. 14.45	16.35
O. 19.15	20.

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 5.55	9.
D. 7.55	9.55
O. 10.40	13.44
D. 17.00	19.05
O. 17.55	20.50

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 7.37	9.57
M. 13.14	15.46
O. 17.20	19.55

Colnondine — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 18.15.

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 9.10	8.51
M. 9.10	9.40
M. 11.30	12.01
O. 15.30	16.04
M. 19.45	20.12

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.55	7.50
O. 8.01	11.18
M. 15.42	19.50
O. 17.80	20.47

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.25	13.40	R. A. 16.20
R. A. 17.30	19.15	17.15	S. T. 18.55

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

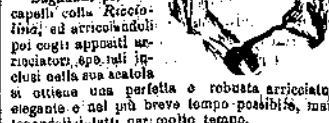
Vera arricchitrice

insuperabile

del capello

preparata dal

Fr. RIZZI - Firenze



Bagnando prima i capelli colla Ricciolina, ed arricchendoli poi cogli appositi ricciolatori, spinti in chiusi colla sua acetola si ottiene una perfetta e robusta arricchitura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo. L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto. Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due ricciolatori speciali ed istruzioni relative trovatisi vendibili in Udine presso l'Amministrazione del giornale Il Friuli, a L. 2.50.

VOLETE BERE BENE??



Disonesti speculatori

ingannando la buona fede del pubblico, sfruttatori della fama universale che meritatamente gode il Ferro-China-Bislari provocano il rigore delle leggi: chi vuole un liquore veramente rinfrescante, tonico, aperitivo, domandi il genuino Ferro-China-Bislari: trovatisi da tutti i buoni conziatori, liquoristi, droghieri e farmacie: si have in qualunque ora e tempo.

CONFESSIONI MILANO

Acqua di Nocera Umbra, la quale è pura, leggermente mineralizzata, gassosa, incontestabilmente riconosciuta da illustri idrologi.

La Regina delle Acque da tavola

VOLETE LA SALUTE??



Cento anni di successo

ELIXIR SALUTE

dei Fratelli Agostiniani di San Paolo.

Eccellente Liquore

da prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di selce, col vino, ecc. Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori. Medaglia d'argento dorato all'Esposizione Internazionale 1891 in Venezia. LA PIU' ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri, farmacisti.

Bottiglia da 1/2 litro L. 2.50 - Da litro L. 4.

Si spedisce ovunque franco di porto contro spedizione di vaglia o cartolina-vaglia alla ditta proprietaria.

N. DE MARINI E C.

GENOVA - Piazza del Campo, 6 - GENOVA

Guardarsi dalle contraffazioni.



VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio della più notevole. Essi dà alla tua carne quella morbidezza e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù sulla spaventa macchia rossa. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso, diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia L. 1.40.

Trovatisi vendibile presso l'Ufficio Annuale del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.